



La Voce, 57 anni dopo...

Care lettrici, cari lettori, La Voce dei Bancari compie 57 anni. Una considerevole età per una rivista sindacale, che sin dal suo primo numero, allora simile nella veste grafica ad un quotidiano, si poneva come giornale non antagonista, né figlio di una ideologia ma come specchio fedele di una categoria e di un settore, dei suoi problemi e delle sue esigenze. Non a caso la Voce celebrò con grande soddisfazione, nel 1949 la stipula del primo contratto nazionale dei bancari, realizzato solo dalla FABI.

Quella rappresentò una vera e propria pagina di storia sindacale. Sfogliando le mille e mille cartelle, che hanno conosciuto l'onore della stampa, in tanti anni, emerge con chiarezza la vocazione autonoma della FABI, il voler rappresentare solo, e pragmaticamente, le istanze delle lavoratrici e dei lavoratori; una Voce mai condizionata, non roboante, misurata, soprattutto priva di cedimenti o cali di tono, sia nei confronti di qualsiasi Governo, sia soprattutto nei confronti delle controparti.

Ma la Voce dei bancari non ha mai voluto essere etichettata solo come rivista racchiusa su fatti categoriali.

Le vicende dei bancari, si sono infatti intrecciate inevitabilmente con quelle del Paese, e retrocedendo nel tempo, immaginando una sorta di rapida visione degli eventi, si possono ben individuare le varie fasi succedutesi, i processi di cambiamento che hanno investito, tempo per tempo, l'Italia. Uno spaccato della nostra storia. Un giornale vero. Fare informazione, dare informazione, creare gli spazi per un dibattito, che fosse sempre aperto e sempre libero. Dalla prima edizione, di quel lontano fine anni 40, inevitabilmente, i cambiamenti apportati alla veste grafica sono stati numerosi, ma sempre prestando attenzione ai contenuti, e ad una stessa linea editoriale, quasi che i diversi comitati di redazione, i diversi direttori, succedutisi nel tempo, fossero legati da un invisibile, ma robusto, filo rosso.

Dal formato tabloid, alla rivista in bianco e nero e poi al colore, avvalendosi di partecipazioni esterne di rilevante spessore; penne importanti, qualificate che ci hanno consentito di avere una marcia in più.

Nove numeri di trentadue pagine. Una cadenza che non ha conosciuto - né conoscerà! - soste per il prossimo futuro. Oggi, proprio alla vigilia del primo congresso straordinario della FABI, un congresso che rappresenterà un tappa fondamentale per la nostra Organizzazione, e che si terrà a Genova dal 21 marzo al 24, la Voce si appresta ad indossare un nuovo abito, un cambiamento non dettato dal desiderio di essere alla moda, ma dalla necessità di rinnovarsi, che è coerente con la volontà espressa dal Comitato direttivo centrale e confermata dai delegati al recente Consiglio nazionale di Abano: tracciare una rotta per il futuro, certa, chiara e condivisa.

Taluno, a volte, sostiene che cambiare costa fatica, che i cambiamenti di per sé rappresentano una porta semichiusa, un punto interrogativo che può anche spaventare.

Non è così per noi. Non ci preoccupa questo cambiamento, né quello di linea politica, né tantomeno quello editoriale. Siamo convinti, e consapevoli, che un giornale debba necessariamente essere adeguato al suo tempo e che, soprattutto, il suo compito primario sia quello di risultare interessante per i suoi lettori, che nel caso della Voce, sono quasi 100.000.

Il nostro obiettivo è stato perciò quello di realizzare una "rivista" efficace, moderna, utile e nel contempo interessante. La nostra prima sfida - da vincere! - sarà quella di superare il vostro giudizio.

Buona lettura.



1948 dicembre. Esce il primo foglio del sindacato autonomo dei bancari, ma la testata non c'è ancora. È un numero unico in formato "lenzuolo" stampato in bianco e volta, intitolato "Ai bancari d'Italia", con sottotitolo: libertà, autonomia, indipendenza, capisaldi della nuova organizzazione dei bancari italiani. Il primo numero con testata La voce uscirà nel marzo dell'anno dopo. Qui sotto le copertine che mostrano l'evoluzione di formato e grafica della testata

